

Cecilia Ravera Oneto

(1918-2002)

An abstract painting by Cecilia Ravera Oneto, featuring a vibrant and complex composition of swirling colors. The palette is dominated by deep blues, bright yellows, and various shades of green, with accents of red, pink, and white. The brushwork is thick and expressive, creating a sense of movement and depth. The overall effect is one of a dynamic, almost ethereal landscape or a cosmic scene. A yellow rectangular border is superimposed over the central part of the painting, framing the title text.

Confini liquidi

Genova, MuMa – Galata Museo del Mare, 28.06-02.09 2018
Mostra promossa dall'Associazione Cecilia Ravera Oneto
in occasione del centenario della nascita della pittrice
A cura di Colette Dufour Bozzo e Stefano Zuffi

Cecilia Ravera Oneto nasce a Camogli (Ge) il 3 gennaio 1918 da Valerio, cambusiere sui transatlantici, e Santina Castello, alla quale va il merito di averne compreso precocemente le doti e di averla avviata e incoraggiata agli studi artistici. Dopo aver studiato al Liceo Artistico Barabino di Genova e al Liceo dell'Accademia Albertina di Torino, nel momento della docenza di Felice Casorati, frequenta il Politecnico di Torino, senza poter concludere gli studi a causa degli eventi bellici. Negli anni della guerra si impiega quale disegnatrice alle Officine Ansaldo di Genova, lavoro che sarà alla base del suo interesse verso il paesaggio industriale, che caratterizzerà una lunga e significativa stagione della sua pittura.

Nel 1947 sposa Mario Ravera, medico, docente universitario, ricercatore che sarà determinante nel rivolgere il suo interesse artistico verso l'ambiente della medicina e della ricerca scientifica. Insegna Disegno e Storia dell'Arte.

Inizia a dipingere alla fine degli anni Trenta, ma esordisce pubblicamente nel 1953 partecipando alla Mostra Regionale d'Arte Ligure organizzata nei locali dell'Accademia Ligustica.

Nel 1954 tiene la sua prima personale alla Galleria Rotta di Genova.

La pittura degli inizi è caratterizzata da una maniera prossima al post impressionismo con cui svolge paesaggi della Riviera e temi domestici. Nella seconda metà degli anni Cinquanta avverte nel paesaggio industriale il motivo per un mutamento del proprio linguaggio, che diventerà ancora più "marchiato" con le immagini dell'Italsider e con il ciclo dedicato all'*ars medica* degli anni Sessanta e inizio Settanta, che la avvicina agli ambienti della *Nuova figurazione*.

Grazie all'amicizia di Luigi Servolini si dedica all'incisione e alla xilografia.

Superati gli anni Settanta, durante i quali il paesaggio industriale del porto, attraverso tagli inusuali raggiunge esiti rarefatti, trasfigurati, non dissimili dalle figure di algida espressività del ciclo rivolto alla medicina e alla ricerca scientifica, ritorna a un proprio, personale, concitato espressionismo.

Dagli anni Ottanta sviluppa una pittura da tratti violenti e sensuali con la quale la pittrice riprende il suo stretto rapporto con la natura della Liguria, il mare, gli scogli, gli uliveti, i giardini fioriti. La pittura si ispessisce di materia ora dura e cupa, come quando negli anni Ottanta e Novanta trascrive emozioni marine e ritorna ai paesaggi liguri da cui era iniziata.

Raggiunge un'esuberanza espressionistica con un colore acceso e il gesto forte, intenso e istintivo, reso ancora più drammatico dalle immagini notturne.



da: CECILIA RAVERA ONETO

tra glicini e ciminiera

a cura di FRANCO RAGAZZI

Milano, Silvana Editoriale, 2008

Confini Liquidi. Cecilia Ravera Oneto (1918-2002)
Genova, MuMa – Galata Museo del Mare, 28.06-02.09 2018
A cura di Colette Dufour Bozzo e Stefano Zuffi

Si compie un secolo dalla nascita della pittrice ligure Cecilia Ravera Oneto (Camogli 1918- Genova 2002): è l'occasione per una esposizione antologica che ripercorra i temi, gli sviluppi, le passioni di un lungo percorso creativo, sempre in dialogo con il paesaggio della Liguria, con i fatti della storia e le emozioni dei profondi cambiamenti del secondo Novecento.

Nella sede espositiva del Museo del Mare viene presentata in mostra una significativa selezione di circa 50 dipinti e di disegni, provenienti da musei, istituzioni pubbliche e collezioni private. Attraverso una produzione pittorica e grafica che si distende su diversi decenni e affronta tecniche diverse, è stato individuato come filo conduttore - anche se certamente non esclusivo- il tema del mare, in rapporto anche con il Museo che ospita l'iniziativa.

Il disegno e il colore, sviluppati in modo autonomo e parallelo nei bozzetti grafici e nei dipinti su tela, sono per Cecilia Ravera Oneto due distinti mezzi espressivi. Il disegno, spesso realizzato *en plein air*, direttamente in contatto con l'ambiente, traduce in modo incalzante, rapido ed efficacissimo le sensazioni, le impressioni dell'artista. La pittura, affrontata sempre con una inconfondibile carica drammatica, è una fase successiva di elaborazione e di emozione. Il rapporto con la realtà è sempre presente (e ben riconoscibile, ad esempio nei ritratti o anche negli autoritratti), ma filtrato, messo in discussione e ricomposto, fino a risultati che giungono alle soglie dell'astrattismo, della libertà espressiva del colore.

Partendo da una originale e personalissima elaborazione della tradizione paesaggistica del XX secolo, lungo l'intero arco della carriera, Cecilia Ravera Oneto ha espresso con grande energia e intensità il suo continuo dialogo con la realtà ligure. Le vibrazioni di luce e colore delle coste alte del Levante, in particolare nella zona di Camogli, baricentro di una geografia dell'anima, si alternano con la documentazione sulla crescita tumultuosa delle installazioni portuali della Genova del boom economico. Una fase di forte partecipazione è quella in cui compaiono edifici industriali inseriti nel contesto ambientale, fino a una sintesi sospesa, un punto di contatto poetico e insieme contraddittorio, la *Luna sul porto: Ponte Libia*, un piccolo dipinto notturno che è un momento d'amore e una sintesi di una originale ricerca espressiva. Grazie anche alla possibilità di riconoscere direttamente alcuni dei luoghi raffigurati dall'artista, il pubblico verrà invitato a immedesimarsi nel percorso creativo della pittrice, condividendo la sua passione per la bellezza struggente e intensa dell'ambiente ligure e anche la precoce, quasi profetica denuncia di un suo "tradimento" attraverso presenze industriali sproporzionate.

In coincidenza con la mostra si svolgerà una giornata di studi dedicata all'artista, mentre a Camogli – luogo di nascita e di ispirazione di Cecilia Ravera Oneto – si terrà una manifestazione collaterale.

Inoltre, presso la Galleria Cristina Busi, a Chiavari, avrà luogo una mostra-mercato.

